

Commissione banche. Audizione del Governatore, tregua con il leader Pd

Visco su Banca Etruria: no sollecitazioni da Boschi

«Renzi fece una domanda, io però non risposi»

■ L'allora ministro Boschi nei due incontri con il vice dg di Banca d'Italia Panetta «non effettuò alcuna sollecitazione di alcuna natura su Etruria»: lo ha detto il governatore Visco davanti alla Commissione di inchiesta sulle banche. Quanto al premier Renzi, nei suoi incontri nel 2014 «certamente una domanda la fece» in merito a Banca Etruria, «e io non

risposi». Di banche in difficoltà «gli dissi che parlo solo con il ministro dell'Economia». Un'audizione lunga, su più temi, durante la quale Visco ha ammesso di avere rimpianti per non «aver spinto con forza» le banche sul recupero delle sofferenze e sul caso della Popolare Vicenza: «Nel 2013 potevamo essere più svegli? La risposta è "forse sì"».

Dichiarazioni che hanno infuocato la polemica politica. Di Maio: svelate le pressioni di Renzi. Il leader Pd ringrazia Visco: «Fuggato ogni dubbio sui ministri».

Ieri intanto la Procura di Roma ha disposto il sequestro di 59 milioni per 5 manager della Pop Vicenza per «ostacolo alla vigilanza».

Servizi e analisi ► pagine 4 e 6

«Su Etruria Renzi fece una domanda, non risposi»

Visco: da Boschi nessuna sollecitazione - «Al premier dissi: di banche parlo con il ministro dell'Economia»

Il costo dei salvataggi

In Italia interventi per 13 miliardi
contro i 227 della Germania

Davide Colombo

ROMA

■ Nei lunghi anni della crisi che ha punteggiato il suo primo mandato alla guida della Banca d'Italia Ignazio Visco ha avuto rapporti di collaborazione «pienissimi» con i presidenti del Consiglio dei cinque governi che si sono susseguiti e con loro ha affrontato tutti i passaggi delle crisi bancarie «senza mai uno screzio ma con ampia condivisione».

Da Berlusconi a Renzi - ha risposto il governatore al presidente Pier Ferdinando Casini al termine della sua relazione - i confronti sono stati nel merito della crisi dell'economia e delle banche e «non ho mai parlato, eccetto che con Padoan, di questioni relative alla vigilanza». Da Matteo Renzi, in particolare, nel terzo incontro avuto nell'aprile del 2014 alla presenza anche di Padoan e Delrio, ricevette invece una domanda sulla situazione di Banca Etruria «mi chiese perché quelli di Vicenza volevano prendersi Arezzo e parlò degli orafi. Io non risposi e la presi come una battuta». Erano i primi mesi del nuovo Governo e le prime settimane di avvio del Meccanismo unico di vigilanza della Bce e il gover-

natore aveva ben altre preoccupazioni: l'esercizio di valutazione approfondita dei bilanci delle principali banche aveva messo in luce le deficienze di capitale di Mps. La vigilanza era alta, insomma, ma su tutte le situazioni di crisi «ero molto più preoccupata di Banca Marche che di Etruria» ha esemplificato Visco. Diversi mesi dopo, prima a novembre 2014 e poi a gennaio del 2015 (mese del varo del dl di riforma delle popolari), archiviate le ipotesi di fusione della popolare aretina e a qualche settimana della decisione di far scattare l'amministrazione straordinaria (a febbraio), ci furono altri due incontri, questa volta dell'allora ministra Maria Elena Boschi con il vicedirettore generale, Fabio Panetta. Ma anche in questo caso non si parlò di questioni di vigilanza riservate: Boschi manifestò «dispiacere e preoccupazione per le conseguenze che la crisi della banca potesse avere per il territorio» ma non fece «richieste d'interventi particolari della Banca d'Italia».

Ignazio Visco è tornato in parlamento a poco più di due mesi dalla conferma per il secondo mandato, un parlamento che al largamaggioranza s'era

La regia del Colle

Ha funzionato l'appello di Mattarella
ad abbassare i toni ed evitare le risse

espresso contro di lui accusando Bankitalia di grandi responsabilità per le sette crisi bancarie poi divenute oggetto dell'inchiesta in corso a San Macuto. Il governatore ha difeso fino in fondo e a più riprese il lavoro fatto da via Nazionale: «non è stata una vigilanza disattenta ma la peggiore crisi economica nella storia del nostro paese» a far saltare i bilanci di alcune banche, la crisi e «la mala gestione» che in alcuni casi «c'è stata e l'abbiamo più volte sottolineato». E ha poi ricordato che i salvataggi italiani sono finora costati 13 miliardi allo Stato, la Germania è arrivata fino a 227.

Con Visco c'era Carmelo Barbagallo, il capo della Vigilanza al suo quarto incontro-fiume davanti ai quaranta commissari. Insieme, dopo il quadro generale tracciato dal governatore («il 90% del flus-

so di Npl registrati tra il 2007 e il 2015 è frutto dello shock della doppia recessione» ha detto tra l'altro), hanno risposto alle decine di domande sui tanti particolari già affrontati in dieci settimane di audizioni. Mai detto ha riconosciuto Visco «che andava tutto bene». Due i rimpianti del Governatore che i commissari leggono come il riconoscimento di «qualche mancanza di Bankitalia». Il primo: non aver «spinto con forza» le banche al recupero delle sofferenze. Il secondo, sulla Popolare di Vicenza: essersi accorti dei problemi della banca solo nel 2014 dopo l'ispezione e l'emersione del fenomeno delle «bacciate». Ma Bankitalia non ha mai spinto per una fusione con Veneto Banca ed è falso che tra Visco e Zonin ci fu una lunga telefonata: nel dicembre del 2013 si pre-



sentò per manifestare il suo interessamento a Venetobanca e Visco si limita a rispondere che, se l'operazione si fosse conclusa, andava fatta alla pari, con equilibrio e nel rispetto delle regole.

Altro tema sviscerato, trasversale su tutte e sette le crisi analizzate: lo scambio di informazioni con Consob. La collaborazione tra le due autorità è stato «leale e costante» ma un problema di comunicazione probabilmente c'è: «forse ci dobbiamo mettere d'accordo

per parlare la stessa lingua ma non è quello che ha provocato la catastrofe». E ancora, su Mps e l'acquisizione nel 2008 di Antonveneta per 9 miliardi: un prezzo non «fuori linea» con altri affari dell'epoca pre-crisi «il mercato era euforico» dopo le operazioni Intesa-Sanpaolo e UniCredit-Capitalia. Parole di apprezzamento anche per l'ad Marco Morelli: «è stato molto trasparente» con la Bce sulla questione della sanzione inflittagli dalla Banca d'Italia all'epoca del suo primo incarico al

Monte, ha detto Visco rispondendo a una domanda sul via libera al top manager lo scorso anno per l'incarico a Siena. L'applicazione delle nuove regole di «fit and proper» da parte della Bce, ha spiegato Barbagallo, potrebbe essere valutata solo al momento del rinnovo dell'incarico. L'incontro iniziato alle 10, s'è interrotto alle 17 per non perdere l'appuntamento quirinalizio degli auguri di natale. Poi il secondo round dalle 18,30 in avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INTERVENTI DI SALVATAGGIO IN EUROPA

Dati in mld di €



LEGENDA
% del Pil

LE AUDIZIONI DI OGGI

Federico Ghizzoni, ex ad di Unicredit

■ Tutte le attenzioni oggi sono sulla audizione in commissione banche di Federico Ghizzoni. L'ex ad di Unicredit è finito sotto la lente dopo affermazioni dell'ex direttore del Corriere della Sera, Ferruccio de Bortoli, sui contatti, aventi per oggetto Banca Etruria, fra Ghizzoni e il sottosegretario Maria Elena Boschi

Ignazio Angeloni, Supervisory Board Bce

■ Dopo Ghizzoni, deputati e senatori a San Macuto sentiranno la Banca centrale europea, che verrà rappresentata da Ignazio Angeloni, membro del consiglio di Vigilanza dell'istituto di Francoforte

DICE DI LORO



Marco Morelli

Ad
Monte Paschi di Siena

«È stato molto trasparente con la Bce sulla sanzione all'epoca del suo primo incarico al Monte»



Giuseppe Vegas

Presidente
Consob

«Ci dobbiamo mettere d'accordo e parlare la stessa lingua ma non è questo il problema»



Gianni Zonin

Ex presidente della Popolare di Vicenza

«Anch'io ho letto questa dichiarazione pubblicata su una telefonata di Visco a Zonin: è falsa»